

L'Italia spinge per i contro-dazi europei: tariffe sui piccoli pacchi extra Unione

Il ministro dell'Economia: regole forti per arginare l'invasione. Manovra, tensione governo-Pd

Dopo il caso Brunetta
In arrivo la circolare per bloccare il rialzo sopra i 240 mila euro per i dirigenti pubblici

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Mentre maggioranza e opposizione sono al lavoro sulla manovra, preparando gli ultimi emendamenti da presentare entro domani in commissione Bilancio al Senato (per i 414 segnalati c'è tempo fino a martedì prossimo), sale la tensione tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la leader Pd Elly Schlein. Ieri un nuovo scontro a distanza, con la premier che in un messaggio inviato all'assemblea Anci a Bologna ai sindaci che chiedevano più fondi ha rivendicato come la legge di Bilancio 2026 sia la «prima che da anni non prevede nuovi tagli per il comparto degli enti locali». Immediata la reazione di Schlein: «Meloni prende in giro i sindaci, si è di nuovo rotta la calcolatrice, dimentica che le sue manovre precedenti hanno sottratto 10 miliardi e 700 milioni agli enti locali». Compatta la risposta del cen-

trodestra: «Schlein ignora o finge di ignorare i dati e si conferma una marziana rispetto alle reali esigenze dei territori». Sempre sulla legge di Bilancio, dall'Aula della Camera il ministro Matteo Salvini è tornato a parlare di «rottamazione allargata», nonostante Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti l'abbiano esclusa: «Per me resta sul tavolo».

E potrebbe entrare in manovra una norma su cui oggi voterà l'Ecofin a Bruxelles: impone una tassa di 1 euro sui piccoli pacchi postali (con valore fino a 150 euro) dai Paesi extra Ue, una misura per proteggere l'industria europea dai prodotti made in China, venduti soprattutto online da Temu e Shein. Da mesi il tema è all'attenzione dell'Unione. Ci lavora il ministro Giorgetti che già lo scorso maggio dal G7 Finanze in Canada aveva parlato di «tassa ragionevole e auspicabile» e all'Ecofin di giugno l'aveva rilanciata sottolineando l'urgenza di «ammodernamento del quadro dell'Unione doganale europea». E ieri all'Eurogruppo di Bruxelles è tornato a ribadire che «servono regole europee forti e veloci per arginare l'aggres-

sione extraeuropea che sta invadendo con prodotti a basso costo e senza rispetto delle regole il nostro mercato». Oggi l'Ecofin voterà la direttiva che prevede però l'entrata in vigore dal 2028. Giorgetti chiede un anticipo al 2026, proponendo una norma-ponte che dal primo gennaio blocchi l'esenzione doganale — oggi prevista — per i pacchi extra Ue sotto i 150 euro: «L'auspicio — dice — è che i ministri trovino l'accordo». Nel 2024 sono stati censiti 4,6 miliardi di pacchi sotto i 150 euro spediti in Europa: il 91% dalla Cina. Con il via libera dell'Ecofin, la norma-ponte quindi potrebbe finire in legge di Bilancio.

In arrivo intanto una circolare del ministro per la Pa Paolo Zangrillo per bloccare la corsa al rialzo oltre la soglia dei 240 mila euro degli stipendi dei dirigenti pubblici, dopo il «caso Brunetta». Solo 12 alti funzionari potranno vedere ripristinati gli stipendi oltre i 300 mila euro per effetto diretto della sentenza della Corte costituzionale: tra loro i presidenti di Corte di cassazione, Corte dei conti, Consiglio di Stato, il capo della Polizia e il direttore generale della Giustizia tributaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra 2026 (Valori in milioni di euro)



L'indebitamento netto



Il debito/Pil



Corriere della Sera



I punti

1 In commissione
414 emendamenti

Gli emendamenti che i gruppi in commissione Bilancio del Senato potranno segnalare sono in tutto 414. A FdI ne sono assegnati 123, mentre al Pd 70. Alla Lega 57 e 51 al M5S. A FI 39 e 19 sia al Misto che a Civici d'Italia-Noi moderati-Maie-Centro popolare e Italia viva

2 La prima scadenza
del 14 novembre

Domani, 14 novembre, è il termine ultimo per le proposte di modifica con gli emendamenti dei gruppi politici. Alle 19 di martedì 18 scade il termine per i correttivi giudicati fondamentali, quelli che in gergo sono chiamati «emendamenti segnalati»

3 Il doppio via libera
parlamentare

Il testo dovrebbe arrivare per il via libera in prima lettura al Senato non più tardi del 15 dicembre. Il disegno di legge di Bilancio per il 2026 deve però essere approvato anche alla Camera: senza modifiche c'è il via libera definitivo, altrimenti deve tornare al Senato

4 L'invio del testo
a Bruxelles

La Manovra 2026 è stata presentata anche alla Commissione europea il 15 ottobre 2025 (data entro cui è stato inviato il Documento programmatico di bilancio). Il testo definitivo è stato approvato dal governo italiano il 17 ottobre

5 Il parere europeo
a fine mese

Entro il 30 novembre la Commissione Ue deve esprimere un primo parere sulla legge di Bilancio italiana (e su quella di tutti gli altri Stati membri dell'Unione), per verificare l'aderenza dei vari testi inviato agli impegni presi sul fronte dei vincoli di finanza pubblica

6 Il «paletto»
del 31 dicembre

L'approvazione della manovra dipende dalla quantità di emendamenti al Senato e dal passaggio alla Camera che dovrà approvarla senza modifiche per evitare la terza lettura al Senato. Il via libera deve arrivare entro il 31 dicembre per evitare l'esercizio provvisorio